

# STAGIONE<sub>26</sub>



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

CHI HA PAURA  
DEL MELODRAMMA?



# LA BOHÈME IN UNA STANZA



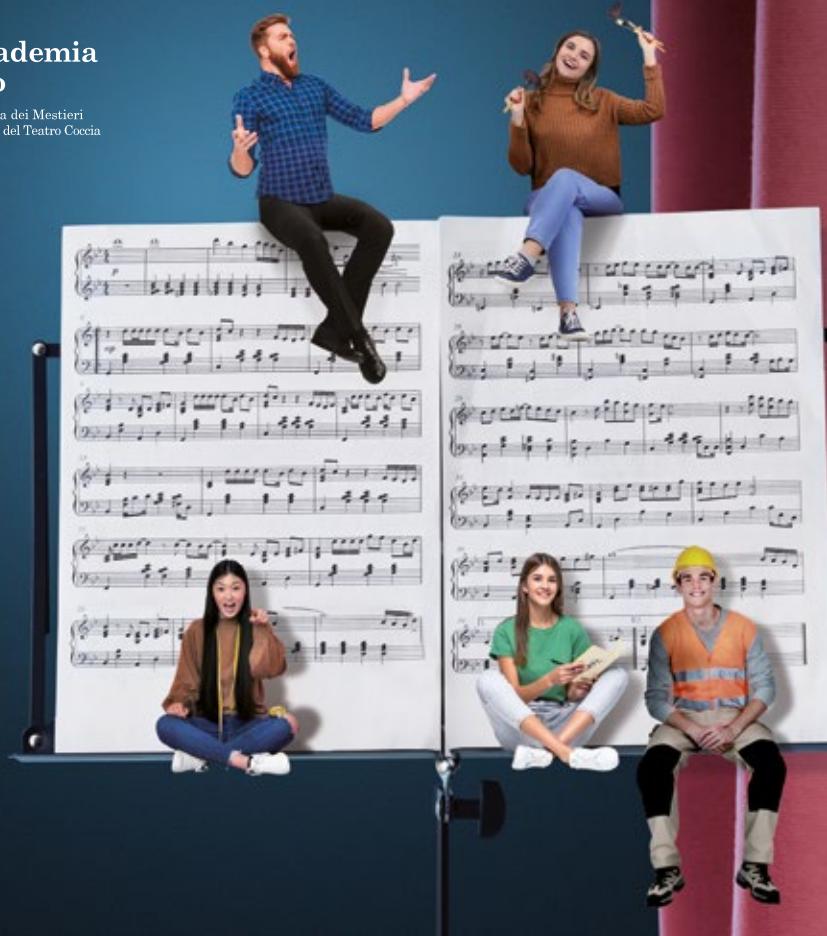
# Metti all'OPERA il tuo TALENTO

Iscriviti all' **ACCADEMIA**  
**DEI MESTIERI DELL'OPERA**  
del **TEATRO COCCIA DI NOVARA**



Accademia  
Amo

Accademia dei Mestieri  
dell'Opera del Teatro Coccia



SCOPRI DI PIÙ





**Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia**  
di Novara





*Foto dalla conferenza stampa. Credit Mario Finotti*

## Teatro Coccia, Novara

Domenica 22 Febbraio ore 16.00

Lunedì 23 Febbraio ore 9.30 e 12.00 (recite per le scuole)

Martedì 24 Febbraio ore 9.30 (recita per le scuole)

# LA BOHÈME IN UNA STANZA

Scena da la Bohème di  
**Luigi Illica e Giuseppe Giacosa**

Testo e Drammaturgia  
**Vincenzo De Vivo**

Musica di

## GIACOMO PUCCINI

rielaborata da **SAVERIO SANTONI e MATTEO SARCINELLI**

### NUOVA COMMISSIONE

Rodolfo **Xiaosen Su**

Mimi **Martina Malavolti** (Accademia Amo)

Marcello **Takeshi Sawachi** (Accademia Amo)

Musetta **Misaki Takahashi** (Accademia Amo)

Schaunard **Stefano Marchisio**

Colline **Omar Cepparolli**

Alcindoro **Lorenzo Medicina**

La Nonna **Elena Ferrari**

Il Nipote **Ivan Geymonat**

Figuranti **Davide Bertone e Rubén Sainz Güiles**  
(Allievi attori Scuola del Teatro Musicale - STM)

Direttore

## ERNESTO COLOMBO

Regia

## ALBERTO JONA

Scene e costumi

## GISELLA BIGI e IGNAZIO BUSCEMI

in collaborazione con *Liceo Artistico Musicale e Coreutico Felice Casorati*

Luci

## IVAN PASTROVICCHIO

Orchestra Antonio Vivaldi

Produzione Fondazione Teatro Carlo Coccia di Novara in collaborazione con



## AREA ARTISTICA

Direttore di scena **Jesús Noguera**

Assistente alla regia **Camilla Graziani\***

## MAESTRI COLLABORATORI

Maestro di sala e palco **Yukino Mukasa\***, Maestro alle luci

**Noelia Cerenzia\***, Maestro ai sovratitoli **Andrea Doni**

## AREA TECNICA

Direttore tecnico **Helenio Talato**, Capo macchinista costruttore

**Pasquale Zanellato**, Macchinisti **Alessandro Raimondi** e **Matteo Talato**,

Fonico **Cristiano Busatto**, Attrezzista **Chiara Marise**, Aiuto tecnico

**Michele Annicchiarico**

## SARTORIA, TRUCCO E PARRUCCO

Capo sarta **Silvia Lumes**, Capo Trucco e parrucco **Chiara Sofia Drossoforidis**,

Trucco e parrucco **Rachele Gennari**

\*Allievi Accademia AMO

Si ringraziano, inoltre, gli studenti dei corsi tecnici dell'Accademia AMO AA 2026

*Margherita Baldisserotto, Adriano Becherucci, Keira Bonpensa, Costanza Garavaglia,*

*Filippo Marineo, Roberto Salis che hanno preso parte alla realizzazione della*

*produzione.*

## L'OPERA

di Vincenzo De Vivo

Tutto nasce da una vecchia radio.

La portano nel salotto della vecchia casa di campagna nonna e nipote, scendendo dalla soffitta.

La collegano alla corrente elettrica. Funziona.

Il nipote cerca tra i canali. Dalla vecchia scatola magica esce, all'improvviso, un'intera orchestra. Si sentono le voci di due uomini che cantano.

"È la Bohème" dice la nonna al nipote.

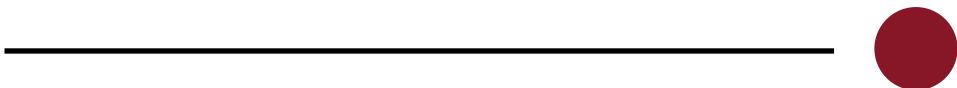
E gli racconta la storia: i quattro amici che vivono a Parigi in una fredda soffitta, l'amore che sboccia tra Rodolfo e Mimì, l'amore che rinasce tra Marcello e Musetta.

Quell'opera la nonna l'ha ascoltata tante volte alla radio, nelle serate in famiglia. L'ha vista a teatro, accompagnata dai genitori. Da bambina ha persino conosciuto la Signorina Cesira Ferrani, la prima interprete di Mimì, ed ha saputo da lei tante storie sul Maestro Puccini - che arrivava in calesse a Sordevolo per ripassare l'opera con la sua protagonista - sul Maestro Toscanini - che era stato il primo direttore - dei poeti Illica e Giacosa - che hanno scritto il libretto.

Attraverso il racconto della nonna, il nipote entra nell'opera. Davanti a lui appare Parigi dai vetri delle finestre della soffitta affacciata sui boulevard. Si aprono per lui le strade del Quartiere Latino la notte della vigilia di Natale e i cancelli della Barriera d'Enfer in una gelida mattinata d'inverno.

La storia continua: l'amore sbocciato sembra sfiorire, quello ritrovato sembra smarrirsi. Un triste presagio si compie: Mimì torna per l'ultima volta nella soffitta per morire tra le braccia di Rodolfo.

La commozione unisce nonna e nipote, seduti accanto alla radio, quando la musica finisce.



## NOTE DEI COMPOSITORI

di Saverio Santoni e Matteo Sarcinelli

Entrare in contatto con la partitura di Bohème significa andare a scoprire, nel dettaglio, le numerosissime soluzioni orchestrali che rendono quest'opera un capolavoro. Ogni sonorità (che sia dovuta a ragioni drammatiche o che semplicemente suggerisca un particolare "clima" musicale voluto da Puccini) ci comunica con un'efficacia e una chiarezza sorprendenti. Poter smontare una partitura di questo calibro e rimodellarla in una versione "in miniatura" è stata per noi un'occasione di apprendimento senza pari.

Il nostro obiettivo è rimasto perciò quello di mantenere il più possibile i colori originali: siamo stati felici di poter utilizzare un ensemble di dimensioni contenute ma comunque ricco e variegato, tanto da permetterci di riprodurre gran parte degli effetti cui Puccini stesso ricorre.

Siamo grati alla Fondazione Sawakami e al Teatro Coccia non solo per aver dato origine al progetto, ma anche per aver seguito con costanza tutte le fasi del nostro lavoro.

## NOTE DI REGIA

di Alberto Jona

La Bohème in una stanza si propone di avvicinare il pubblico giovane alla grande tradizione operistica, proponendola da una prospettiva inconsueta grazie a una messinscena che intreccia racconto e musica, e porta l'opera nel tempo presente. La scelta di Bohème è parsa naturale perché il capolavoro pucciniano narra di giovani studenti innamorati e spensierati che incontrano tragicamente la vita. Da queste premesse ha preso il via il progetto del Teatro Coccia, che ha coinvolto me e Vincenzo De Vivo.

L'idea drammaturgica parte da uno spunto reale e autobiografico: una nonna che, poco più che ragazza, ha conosciuto la prima interprete di Mimì, la protagonista femminile di Bohème, e racconta l'opera al nipotino. Ricordi, aneddoti, musica, trama, personaggi reali e letterari vanno a ricostruire il mosaico dell'opera e della sua epoca. Il salotto della casa di campagna, dove la nonna narra, si trasforma nel palcoscenico di Bohème. Si rompe così idealmente la quarta parete e La Bohème abita uno spazio quotidiano, i personaggi dell'opera entrano e agiscono all'interno di un mondo "reale" trasformandolo in un mondo immaginifico. I personaggi interagiscono con i narratori e i narratori a loro volta entrano nell'opera: realtà e finzione si intersecano.

L'opera è stata ridotta e rimodellata preservando i momenti più importanti e carichi di emozione, che si intrecciano al racconto della nonna che funge da filo rosso della vicenda.

Quanto all'impianto scenografico, la scena è immaginata come uno spaccato di un salotto di casa di campagna, in parte reale e in parte trompe-l'oeil, in cui porte e finestre aprendosi creano spazi diversi: in questo modo il salotto diventa ora la soffitta, ora il Café Momus del quartiere latino ora, facendo girare la stanza su se stessa, il paesaggio innevato della Barriera d'Enfer.





Bozzetto di Gisella Bigi e Ignazio Buscemi  
in collaborazione con Liceo Artistico Musicale Coreutico "Felice Casorati".

# LA BOHÈME IN UNA STANZA

Sene da *la Bohème* di **Luigi Illica** e **Giuseppe Giacosa**  
Testo di **Vincenzo De Vivo**  
Musica di **Giacomo Puccini**  
rielaborata da **Saverio Santoni** e **Matteo Sarcinelli**

## NUOVA COMMISSIONE

### PERSONAGGI

<i>La nonna</i>	ATTRICE
<i>Il nipote</i>	ATTRICE
<i>Mimì</i>	SOPRANO
<i>Musetta</i>	SOPRANO
<i>Rodolfo</i>	TENORE
<i>Marcello</i>	BARITONO
<i>Schaunard</i>	BARITONO
<i>Colline</i>	BASSO

*Il sipario si apre su una stanza di una casa di campagna. In un angolo, al proscenio, una poltrona e un poggiapiedi.*

**LA NONNA**

*(dentro le quinte)*

Adagio...

Attento agli spigoli...

**IL NIPOTE**

Attenta al gradino!

*Entrano con una grande radio d'epoca, che depongono in proscenio.*

**LA NONNA**

Qui... qui. Posiamola qui.

**IL NIPOTE**

Non era così pesante... Però è ingombrante, un po' scomoda da portare.

**LA NONNA**

Per me era il mobile più bello della casa.

**IL NIPOTE**

Ma come? Tu hai tanti mobili belli in casa...

**LA NONNA**

Ma a questo ero davvero affezionata.

La radio era il contatto con il mondo: le notizie, le canzoni, le storie arrivavano tutte attraverso quell'apparecchio un po' magico...

Bastava girare la manovella e si trovava un canale... onde lunghe... onde corte...

A volte cercavi una stazione radio e ti fermavi su un'altra... era una sorpresa continua.

A volte c'era una voce che parlava in un'altra lingua... era un'emittente straniera...

Allora chiudevo gli occhi e fingeva di essere all'estero, lontano da casa, sforzandomi di capire qualche parola...

**IL NIPOTE**

Ma non studiavi qualche lingua straniera?

**LA NONNA**

Il francese. Se riuscivo a beccare Radio France qualche cosa la capivo...

E imparavo le parole delle canzoni di Edith Piaf.

**IL NIPOTE**

Di chi?

**LA NONNA**

Di una cantante che era famosissima, e lo è ancora. Piace perfino ai giovani di oggi, Edith Piaf.

**IL NIPOTE**

Non so. A me le canzoni vecchie non piacciono.

**LA NONNA**

Forse non perché non le conosci.

**IL NIPOTE**

Forse...

**LA NONNA**

Ma qualcuna te la cantavo quando eri bambino e tu la cantavi con me. Accenna a *La vie en rose*. Il nipote canticchia con lei.

Allora non sono proprio male le vecchie canzoni?

**IL NIPOTE**

Questa mi piace.

Prende il filo della radio e guarda la forma della spina.

Anche questa spina è vecchia, chissà se entra nella presa...

**LA NONNA**

Non c'entra di sicuro. Vado a vedere se ho una doppia presa.

Cerca in un cassetto.

**IL NIPOTE**

(con entusiasmo)

Sì, nonna. Proviamo a far funzionare la radio.

**LA NONNA**

Portando una doppia presa.

Questa dovrebbe essere giusta ...

Sì, lo è...

Al nipote.

Prendi la prolunga... Proviamo ad attaccarla alla corrente.

*Il nipote prende la prolunga.*

*I due uniscono spine e prese.*

*La radio si illumina.*

**IL NIPOTE**

Cerchiamo le stazioni.

*Girano la manopola. Dalla radio escono rumori e fruscii.*

*Improvvisamente irrompe l'attacco del primo atto de La Bohème.*

Che cos'è?

**LA NONNA**

Un'opera. La Bohème. È bellissima.

**IL NIPOTE**

La conosci?

**LA NONNA**

L'ho vista tante volte in teatro.

**IL NIPOTE**

Di cosa parla?

**LA NONNA**

*Mentre si abbassa il volume della trasmissione radio*

Di un gruppo di ragazzi, a Parigi ... tanto tempo fa.

Un poeta, un pittore, un musicista e uno studente di filosofia. Così poveri da vivere tutti e quattro in una soffitta, senza i soldi per comprare la legna per scaldarsi.

**IL NIPOTE**

Mi racconti la storia?



Bozzetti di Gisella Bigi e Ignazio Buscemi  
in collaborazione con Liceo Artistico Musicale Coreutico "Felice Casorati".

*La stanza si trasforma in una soffitta parigina: una stufa un tavolo con qualche sedia, un cavalletto con una tela.*

**MARCELLO**

*(seduto, continuando a dipingere)*  
Questo Mar Rosso - mi ammollisce e assidera come se addosso - mi piovesse in stille.  
*(Si allontana dal cavalletto per guardare il suo quadro.)*  
Per vendicarmi, affogo un Faraon!  
*(Torna al lavoro. A Rodolfo:)*  
Che fai?

**RODOLFO**

*(volgendosi un poco)*  
Nei cieli bigi  
guardo fumar dai mille  
comignoli Parigi  
*(additando il camino senza fuoco)*  
e penso a quel poltrone  
di un vecchio caminetto  
ingannatore che vive in ozio come  
un gran signore.

**MARCELLO**

Le sue rendite oneste  
da un pezzo non riceve.

**RODOLFO**

Quelle sciocche foreste  
che fan sotto la neve?

**MARCELLO**

Rodolfo, io voglio dirti un mio  
pensier profondo:  
ho un freddo cane.

**RODOLFO**

*(avvicinandosi a Marcello)*  
Ed io, Marcel, non ti nascondo  
che non credo al sudore della  
fronte.

**MARCELLO**

Ho diacciate  
le dita quasi ancora le tenessi  
immollate  
giù in quella gran ghiacciaia che è il  
cuore di Musetta...  
*(Lascia sfuggire un lungo sospirone,  
e tralascia di dipingere, deponendo  
tavolozza e pennelli.)*

**RODOLFO**

L'amore è un caminetto che sciupa  
troppo...

**MARCELLO**

...e in fretta!

**RODOLFO**

...dove l'uomo è fascina...

**MARCELLO**

...e la donna è l'alare...

**RODOLFO**

...l'una brucia in un soffio...

**MARCELLO**

...e l'altro sta a guardare.

**RODOLFO**

Ma intanto qui si gela...

**MARCELLO**

...e si muore d'inedia!...

**RODOLFO**

Fuoco ci vuole...

**MARCELLO**

(afferrando una sedia e facendo atto di spezzarla)

Aspetta... sacrificiam la sedia!  
(Rodolfo impedisce con energia l'atto di Marcello.)

(Ad un tratto Rodolfo esce in un grido di gioia ad un'idea che gli è balenata.)

**RODOLFO**

Eureka!

(Corre alla tavola e ne leva un voluminoso scartafaccio.)

**MARCELLO**

Trovasti?

**RODOLFO**

Sì. Aguzza  
l'ingegno. L'idea vampi in fiamma.

**MARCELLO**

(additando il suo quadro)  
Bruciamo il Mar Rosso?

**RODOLFO**

No. Puzza  
la tela dipinta. Il mio dramma,  
l'ardente mio dramma ci scaldi.

**MARCELLO**

(con comico spavento)  
Vuoi leggerlo forse? Mi geli.

**RODOLFO**

No, in cener la carta si sfaldi  
e l'estro rivoli ai suoi cieli.

(con importanza)

Al secol gran danno minaccia...  
E Roma in periglio...

**MARCELLO**

(con esagerazione)

Gran cor!

**RODOLFO**

(Dà a Marcello una parte dello scartafaccio.)

A te l'atto primo.

**MARCELLO**

Qua.

**RODOLFO**

Straccia.

**MARCELLO**

Accendi.

(Rodolfo batte un acciarino accende, una candela e va al camino con Marcello: insieme danno fuoco a quella parte dello scartafaccio buttato sul focolare, poi entrambi prendono delle sedie e seggono, riscaldandosi voluttuosamente.)

**RODOLFO E MARCELLO**

Che lieto baglior!

*Fermo immagine. La luce illumina la nonna, seduta sulla poltrona e il nipote, per terra, appoggiato al poggiapiedi.*

*Durante la conversazione Marcello si allontana, lentamente.*

### **IL NIPOTE**

Ma erano davvero così poveri?

### **LA NONNA**

Poverissimi.

### **IL NIPOTE**

In pieno inverno al freddo.  
Mi vengono i brividi....

### **LA NONNA**

La vita a Parigi, a metà dell'Ottocento era durissima per quelli che non avevano un lavoro fisso e redditizio. I più poveri abitavano all'ultimo piano di palazzi di cinque o sei piani, nel sottotetto, con una stufa a legna che serviva per riscaldare l'ambiente e cucinare.

### **IL NIPOTE**

Ma da mangiare, ne avevano?

### **LA NONNA**

Non sempre. Bisognava che qualcuno di loro trovasse un lavoro e guadagnasse un po' di danaro. Rodolfo scriveva articoli per un giornale, ma non credo glieli pagassero bene. Ogni tanto Marcello vendeva un quadro, a volte lo barattava con generi alimentari, che condivideva con gli altri amici.

### **IL NIPOTE**

Ma oggi mi sembra che abbiano freddo e fame...

### **LA NONNA**

Si, ma per fortuna dei ragazzi della nostra storia, il musicista Schaunard ha appena ricevuto dei soldi e torna a casa con legna e provviste.

*(Dalla porta di mezzo entrano due Garzoni, portando l'uno provviste di cibi, bottiglie di vino, sigari, e l'altro un fascio di legna. Al rumore, i tre innanzi al camino si volgono e con grida di meraviglia si slanciano sulle provviste portate dal garzone e le depongono sul tavolo. Colline prende la legna e la porta presso il caminetto: comincia a far sera.)*

**RODOLFO**

Legna!

**MARCELLO**

Sigari!

**COLLINE**

Bordò!

**TUTTI**

Le dovizie d'una fiera  
il destin ci destinò.  
(*I garzoni partono.*)

**SCHAUNARD**

(Entra dalla porta di mezzo con aria  
di trionfo, gettando a terra alcuni  
scudi.)

La Banca di Francia  
per voi si sbilancia.

**COLLINE**

(raccattando gli scudi insieme a  
Rodolfo e Marcello)  
Raccatta, raccatta!

**MARCELLO**

(*incredulo*)  
Son pezzi di latta!...

**SCHAUNARD**

(mostrandogli uno scudo)  
Sei sordo?... Sei lippo?  
Quest'uomo chi è?

**RODOLFO**

(*inchinandosi*)  
Luigi Filippo!  
M'inchino al mio Re!

**TUTTI**

Sta Luigi Filippo ai nostri pie'  
(*Depongono gli scudi sul tavolo.*  
Schaunard vorrebbe raccontare  
la sua fortuna, ma gli altri non  
lo ascoltano: vanno e vengono  
affaccendati disponendo ogni cosa  
sul tavolo.)

**SCHAUNARD**

Or vi dirò: quest'oro, o meglio  
argento, ha la sua brava storia...

**MARCELLO**

(ponendo la legna nel camino)  
Riscaldiamo  
il camino!

**COLLINE**

Tanto freddo ha sofferto.

**SCHAUNARD**

Un inglese... un signor... lord o  
milord che sia, voleva un musicista...

**MARCELLO**

(gettando via il pacco di libri di  
Colline dal tavolo)  
Via!  
Prepariamo la tavola!

**SCHAUNARD**

Io? volo!

**RODOLFO**

L'esca dov'è?

**COLLINE**

Là.

**MARCELLO**

Qua.

(Accendono un gran fuoco nel  
camino.)

**SCHAUNARD**

E mi presento.

M'accetta: gli domando...

**COLLINE**

(mettendo a posto le vivande)

Arrosto freddo!

**MARCELLO**

(mentre Rodolfo accende l'altra  
candela)

Pasticcio dolce!

**SCHAUNARD**

A quando le lezioni?...

Risponde: «Incominciam...

Guardare!» (e un pappagallo  
m'addita al primo piano),

poi soggiunge: «Voi suonare

finché quello morire!».

**RODOLFO**

Fulgida folgori la sala splendida.

**MARCELLO**

(Mette le due candele sul tavolo )

Or le candele!

**SCHAUNARD**

E fu così:

Suonai tre lunghi dì...

Allora usai l'incanto

di mia presenza bella...

Affascinai l'ancella...

Gli propinai prezzemolo!...

Lorito allargò l'ali,

Lorito il becco aprì,

da Socrate morì!

(Vedendo che nessuno gli bada,  
afferra Colline che gli passa vicino  
con un piatto.)

**COLLINE**

Pasticcio dolce!

**MARCELLO**

Mangiar senza tovaglia?

**RODOLFO**

(levando di tasca un giornale e

spiegandolo)

Un'idea...

**COLLINE E MARCELLO**

Il «Costituzional!»

**RODOLFO**

Ottima carta...

Si mangia e si divora un'appendice!

**COLLINE**

Chi?!...

**SCHAUNARD**

(urlando indispettito)

Che il diavolo vi porti tutti quanti!  
(*Poi, vedendoli in atto di mettersi a mangiare il pasticcio freddo:*)

Ed or che fate?

(*Con gesto solenne stende la mano sul pasticcio ed impedisce agli amici di mangiarlo; poi leva le vivande dal tavolo e le mette nel piccolo armadio.*)

No! Queste cibarie sono la salmeria

pei dì futuri tenebrosi e oscuri.

Pranzare in casa il dì della vigilia

mentre il Quartier Latino le sue vie addobba di salsicce e leccornie?

Quando un olezzo di frittelle imbalsama le vecchie strade?

**MARCELLO, RODOLFO  
E COLLINE**

(*Circondano ridendo Schaunard.*)  
La vigilia di Natal!

**SCHAUNARD**

Là le ragazze cantano contente ed han per eco ognuna uno studente!

Un po' di religione, o miei signori: si beva in casa, ma si pranzi fuori.  
(*Rodolfo chiude la porta a chiave, poi tutti vanno intorno al tavolo e versano il vino.*)

**LA NONNA**

Hai visto quanta voglia di divertirsi hanno questi ragazzi? Appena hanno un po' di soldi in tasca, vanno subito fuori.

**IL NIPOTE**

Con la vita che fanno, è giusto che ne approfittino, poverini ...

**LA NONNA**

Non avevano voglia di passare un Natale triste.

Me le ricordo ancora le vigilie di Natale degli anni di guerra.

Eravamo andati via da Torino, straziata dai bombardamenti. A Camburzano - il paese vicino a Biella dove avevamo la nostra casa di campagna - le notizie della guerra arrivavano attutite. Uscivamo di pomeriggio per cercare qualcosa che completasse il nostro cenone razionato, qualcosa di buono che ci ricordasse i vecchi Natali, qualcosa di bello che rendesse la tavola più invitante. Non c'erano luci per le strade, non c'erano festoni e alberi di natale addobbati. Però cercavamo di essere felici, di scacciare la tristezza ad ogni costo.

**IL NIPOTE**

E ci riuscivate?

**LA NONNA**

Si. Bastava ritrovarsi in una piazza per farsi gli auguri, stringere forte le mani di tante persone che non volevano perdere le speranze, entrare in chiesa e sentire i ragazzi preparare i cori per la messa di mezzanotte ...

Tornati a casa, bastava il luccicore di una mela rossa sul tavolo a portare il buonumore ...

**IL NIPOTE**

Come a casa di quei ragazzi ...

**LA NONNA**

Proprio così. Ma per uno di loro, Rodolfo, il poeta, le sorprese non erano finite...

*(Rodolfo chiude l'uscio, depone il lume, sgombra un angolo del tavolo, vi colloca calamaio e carta, poi siede e si mette a scrivere dopo aver spento l'altro lume rimasto acceso: si interrompe, pensa, ritorna a scrivere, s'inquieta, distrugge lo scritto e getta via la penna.)*

**RODOLFO**

*(sfiduciato)*

Non sono in vena.

*(Si bussa timidamente all'uscio.)*

Chi è là?

**MIMÌ**

*(di fuori)*

Scusi.

**RODOLFO**

*(alzandosi)*

Una donna!

**MIMÌ**

Di grazia, mi si è spento il lume.

**RODOLFO**

*(Corre ad aprire.)*

Ecco.

**MIMÌ**

*(sull'uscio, con un lume spento in mano ed una chiave)*

Vorrebbe... ?

**RODOLFO**

S'accomodi un momento.

**MIMÌ**

Non occorre.

**RODOLFO**

*(insistendo)*

La prego, entri.

*(Mimì, entra, ma subito è presa da soffocazione.)*

**RODOLFO**

*(premuroso)*

Si sente male?

**MIMÌ**

No... nulla.

**RODOLFO**

Impallidisce!

**MIMÌ**

(presa da tosse)

Il respir... Quelle scale...

(Sviene, e Rodolfo è appena a tempo di sorreggerla ed adagiarla su di una sedia, mentre dalle mani di Mimì cadono candeliere e chiave.)

**RODOLFO**

(imbarazzato)

Ed ora come faccio?...

(Va a prendere dell'acqua e ne spruzza il viso di Mimì.)

Così !

(guardandola con grande interesse)

Che viso da malata!

(Mimì rinviene.)

Si sente meglio?

**MIMÌ**

(con un filo di voce)

Sì.

**RODOLFO**

Qui c'è tanto freddo. Segga vicino al fuoco.

(Mimì fa cenno di no.)

Aspetti.. un po' di vino...

**MIMÌ**

Grazie...

**RODOLFO**

(Le dà il bicchiere e le versa da bere.)

A lei.

**MIMÌ**

Poco, poco.

**RODOLFO**

Così?

**MIMÌ**

Grazie.

(Beve.)

**RODOLFO**

(ammirandola)

(Che bella bambina!)

**MIMÌ**

(Levandosi, cerca il suo candeliere.)

Ora permetta che accenda il lume.

È tutto passato.

**RODOLFO**

Tanta fretta?

**MIMÌ**

Sì.

(Rodolfo scorge a terra il candeliere, lo raccoglie, accende e lo consegna a Mimì senza far parola.)

**MIMÌ**

Grazie. Buona sera.

(S'avvia per uscire.)

**RODOLFO**

(L'accompagna fino all'uscio.)

Buona sera.

(Ritorna subito al lavoro.)

**MIMÌ**

(Esce, poi riappare sull'uscio che rimane aperto.)

Oh ! sventata !

La chiave della stanza  
dove l'ho lasciata?

**RODOLFO**

Non stia sull'uscio;  
il lume vacilla al vento.

(Il lume di Mimì si spegne.)

**MIMÌ**

Oh Dio! Torni ad accenderlo.

**RODOLFO**

(Accorre colla sua candela per riaccendere quella di Mimì, ma avvicinandosi alla porta anche il suo lume si spegne e la camera rimane buia.)

Oh Dio!.... Anche il mio s'è spento!

**MIMÌ**

(Avanzandosi a tentoni, incontra il tavolo e vi depone il suo candeliere.)

E la chiave ove sarà?...

**RODOLFO**

(Si trova presso la porta e la chiude.)

Buio pesto!

**MIMÌ**

Disgraziata!

**RODOLFO**

Ove sarà?

**MIMÌ**

Importuna è la vicina...

**RODOLFO**

(Si volge dalla parte ove ode la voce di Mimì.)

Ma le pare?...

**MIMÌ**

(Ripete con grazia, avanzandosi ancora cautamente.)

Importuna è la vicina...

(Cerca la chiave sul pavimento, strisciando i piedi.)

**RODOLFO**

Cosa dice, ma le pare!

**MIMÌ**

Cerchi.

**RODOLFO**

Cerco.

(Urta nel tavolo, vi depone il suo candeliere e si mette a cercare la chiave brancicando le mani sul pavimento.)

**MIMÌ**

Ove sarà?...

**RODOLFO**

(Trova la chiave e lascia sfuggire una esclamazione, poi subito pentito mette la chiave in tasca.)

Ah!

**MIMÌ**

L'ha trovata?...

**RODOLFO**

No!

**MIMÌ**

Mi parve...

**RODOLFO**

In verità...

**MIMÌ**

(Cerca a tastoni.)

Cerca?

**RODOLFO**

Cerco!

(*Finge di cercare, ma guidato dalla voce e dai passi di Mimì, tenta di avvicinarsi ad essa che, china a terra, cerca sempre tastoni: in questo momento Rodolfo si è avvicinato ed abbassandosi esso pure, la sua mano incontra quella di Mimì*)

**MIMÌ**

(sorpresa)

Ah!

**RODOLFO**

(tenendo la mano di Mimì, con voce piena di emozione!)

Che gelida manina!

Se la lasci riscaldar.

Cercar che giova? Al buio non si trova.

Ma per fortuna è una notte di luna, e qui la luna l'abbiamo vicina.

Aspetti, signorina, le dirò con due parole chi son, che faccio e come vivo. Vuole?

(Mimì tace: Rodolfo lascia la mano di Mimì, la quale indietreggiando trova una sedia sulla quale si lascia quasi cadere affranta dall'emozione.)

Chi son? Sono un poeta.

Che cosa faccio? Scrivo.

E come vivo? Vivo.

In povertà mia lieta  
scialo da gran signore  
rime ed inni d'amore.  
Per sogni, per chimere  
e per castelli in aria  
l'anima ho milionaria.

Talor dal mio forziere  
ruban tutti i gioielli  
due ladri: gli occhi belli.  
V'entrar con voi pur ora  
ed i miei sogni usati  
e i bei sogni miei  
tosto son dileguati.

Ma il furto non m'accorda,  
poiché vi ha preso stanza  
la dolce speranza!

Or che mi conoscete,  
parlate voi. Chi siete?  
Via piaccia dir?

**MIMÌ**

(È un po' titubante, poi si decide a parlare; sempre seduta.)

Sì.

Mi chiamano Mimì,  
ma il mio nome è Lucia.

La storia mia  
è breve. A tela o a seta  
ricamo in casa e fuori...  
Son tranquilla e lieta  
ed è mio svago  
far gigli e rose.  
Mi piaccion quelle cose  
che han sì dolce malà,  
che parlano d'amor, di primavere,  
di sogni e di chimere,  
quelle cose che han nome poesia...  
Lei m'intende?

### **RODOLFO**

(commosso)  
Sì.

### **MIMÌ**

Mi chiamano Mimì,  
il perché non so.  
Sola, mi fo  
il pranzo da me stessa.  
Non vado sempre a messa,  
ma prego assai il Signore.  
Vivo sola, soletta  
là in una bianca cameretta;  
guardo sui tetti e in cielo;  
ma quando vien lo sgelo  
il primo sole è mio  
il primo bacio dell'aprile è mio!  
Germoglia in un vaso una rosa...  
Foglia a foglia la spio!  
Così gentile  
il profumo d'un fiore!  
Ma i fior ch'io faccio, ahimè! non  
hanno odore.  
Altro di me non le saprei narrare.  
Sono la sua vicina  
che la vien fuori d'ora a  
importunare.

### **IL NIPOTE**

Hai canticchiato tutta la musica.  
La conosci così bene?

### **LA NONNA**

Si, quasi a memoria. Te l'ho già  
detto: l'ho ascoltata alla radio tante  
volte, l'ho vista a teatro tante volte.  
Forse è la mia opera preferita.

### **IL NIPOTE**

Ne conosci molte altre?

### **LA NONNA**

Un bel po'. Ed è tutto merito  
della radio. Quando ero ragazza,  
trasmetteva l'opera ogni settimana,  
la sera, dopo cena. Tutta la famiglia  
si sedeva ad ascoltare. Era un po'  
come stare a teatro. Mio padre,  
se non l'aveva in biblioteca, si  
procurava il libretto dell'opera in  
programma. Seguivamo la musica  
guardando le parole. Tante arie le  
ho imparate così.

### **IL NIPOTE**

Io non sempre capisco le parole ...

### **LA NONNA**

Neanche io le avrei capite, senza  
leggerle.

Oggi, in teatro ci sono i sovratitoli -  
proiettati sopra l'arco scenico o su  
un piccolo schermo inserito nella  
poltrona davanti al proprio posto - e  
tutti possono leggere il testo mentre  
guardano la scena e ascoltano la  
musica.

**IL NIPOTE**

Intanto una cosa l'ho capita: i due ragazzi che si sono appena incontrati si piacciono molto. Ora che fanno?

**LA NONNA**

Quello che fanno di solito un nipote e una ragazza che si piacciono...





Bozzetti di Gisella Bigi e Ignazio Buscemi  
in collaborazione con Liceo Artistico Musicale Coreutico "Felice Casorati".

(Mimì si è avvicinata ancor più alla finestra per modo che i raggi lunari la illuminano: Rodolfo, volgendosi, scorge Mimì avvolta come da un nimbo di luce, e la contempla, quasi estatico.)

**RODOLFO**

O soave fanciulla, o dolce viso  
di mite circonfuso alba lunar  
in te, vivo ravviso  
il sogno ch'io vorrei sempre sognar!  
(cingendo con le braccia Mimì)  
Fremon già nell'anima  
le dolcezze estreme,  
nel bacio freme amor!  
(La bacia.)

**MIMÌ**

(assai commossa)  
Ah! tu sol comandi, amor!...  
(quasi abbandonandosi)  
(Oh! come dolci scendono  
le sue lusinghe al core...  
tu sol comandi, amore!...)

**MIMÌ**

(svincolandosi)  
No, per pietà!

**RODOLFO**

Sei mia!

**MIMÌ**

V'aspettan gli amici...

**RODOLFO**

Già mi mandi via?

**MIMÌ**

(titubante)  
Vorrei dir... ma non oso...

**RODOLFO**

(con gentilezza)

**MIMÌ**

(con graziosa furberia)  
Se venissi con voi?

**RODOLFO**

(sorpreso)  
Che?... Mimì?  
(insinuante)  
Sarebbe così dolce restar qui.  
C'è freddo fuori.

**MIMÌ**

(con grande abbandono)  
Vi starò vicina!...

**RODOLFO**

E al ritorno?

**MIMÌ**

(maliziosa)  
Curioso!

**RODOLFO**

(Aiuta amorosamente Mimì a mettersi lo scialle.)  
Dammi il braccio, mia piccina.

**MIMÌ**

(Dà il braccio a Rodolfo.)  
Obbedisco, signor!  
(S'avviano sottobraccio alla porta d'uscita.)

**RODOLFO**

Che m'ami di'...

**MIMÌ**

(con abbandono)  
Io t'amo!

**RODOLFO**

Amore!

**MIMÌ**

Amor!

**IL NIPOTE**

Ma era bella Mimì?

**LA NONNA**

Si, era bella. Di una bellezza  
discreta, delicata, fatta di linee  
morbide disegnate su una pelle  
candidissima.

**IL NIPOTE**

Come fai a saperlo?

**LA NONNA**

È così che la descrive Rodolfo, che  
la vede per la prima volta da vicino  
sotto i raggi della luna.

**IL NIPOTE**

Il lume si era spento, ma la luna era  
piena. Hanno detto così ...

**LA NONNA**

Rodolfo se ne innamorò a prima  
vista.

**IL NIPOTE**

E Mimì?

**LA NONNA**

Anche lei, si innamorò all'istante ...

**IL NIPOTE**

Un colpo di ... fulmine. Si dice così?

**LA NONNA**

Lo diceva anche Cesira, che di  
Bohème sapeva tutto: tra quei due  
era scoccato un colpo di fulmine!

**IL NIPOTE**

Chi è Cesira?

**LA NONNA**

Cesira Ferrani, la cantante che  
cantò per la prima volta Mimì, a  
Torino, nel 1896.

Io l'ho conosciuta.

Aveva forse settant'anni e la pelle  
liscia e bianca, come una ragazza.  
Andavo a trovarla nella sua villa di  
Camburzano, non lontana dalla  
casa dei genitori di tuo nonno, dove  
passavamo tutte le estati.

**IL NIPOTE**

Andavi spesso da quella signora?

## LA NONNA

Si. Andavamo a trovare tota Cesira - così la chiamavano in paese - almeno un paio di volte alla settimana. La cameriera portava il the per le signore e per i bambini biscotti, cioccolatini, succhi di frutta, latte di cocco, sciroppo di menta.

Facevamo lunghe conversazioni. Mi raccontava dei suoi successi in teatro, dei suoi viaggi, di quella volta che ha cantato a San Pietroburgo davanti allo Zar di Russia, dei dischi che aveva inciso a Milano nei primi anni del secolo, con un microfono che sembrava un imbuto.

## IL NIPOTE

Ti ha fatto ascoltare i suoi dischi?

## LA NONNA

Aveva un vecchio grammofono e tanti dischi a settantotto giri. Quelli suoi erano pochi: li riascoltava malvolentieri. Diceva che le mettevano malinconia. Si divertiva di più quando si metteva al pianoforte e suonava motivi di vecchie canzoni, che mi faceva cantare insieme a lei.

## IL NIPOTE

Ti cantava anche le opere?

## LA NONNA

Qualche volta mi accennava a qualche aria da Bohème o da Manon Lescaut. E lì non riuscivo a canticchiarle con lei. Aveva ancora la voce integra, luminosa. Arrivava agli acuti senza sforzo, con grande morbidezza: sembrava volerli accarezzare.

Ma più spesso le piaceva parlare sempre del mondo dell'opera. Mi mostrava le fotografie incorniciate d'argento che teneva sulla coda del pianoforte: Giacomo Puccini, il compositore che amava più di ogni altro, il direttore d'orchestra Arturo Toscanini, Luigi Illica - il poeta - e Giuseppe Giacosa - lo scrittore di teatro.

Ti saresti incantato anche tu davanti a quelle facce, quei baffi, quei pizzetti, quei tagli di capelli che già allora erano andati fuori moda. Mi raccontava di quando abitava a Sordevolo: Puccini arrivava in calesse e provava con lei la Boheme, seduti sul prato davanti alla chiesetta di San Grato. Qualche volta con lui c'erano anche Illica e Giacosa - mi diceva - ma spesso il maestro veniva a trovarla da solo. Era così bello! esclamava sorridendo.

Forse ne era stata innamorata.

Forse qualcosa di più ... Puccini, sì sa, era un rubacuori ...

**IL NIPOTE**

Hai visto le foto di Cesira da giovane?

**LA NONNA**

Tante. Erano bellissime, in bianco e nero.

Me ne regalò una, con la dedica.

Aveva il costume di Mimì in una Bohème di tanti anni prima. Era giovane e bellissima nel vestito a scacchi bianco e nero, con un grande colletto candido.

Anche da vecchia Cesira era molto elegante. Una sera, per una festa, aveva indossato dei gioielli da capogiro: glieli aveva regalati lo zar, quando era andata a cantare in Russia.

Conservava tutti i suoi costumi. Li teneva in un armadio in fondo al corridoio, vicino alla camera da letto. Quando non aveva altri ospiti, Cesira mi portava nelle sue stanze, apriva l'armadio e mi mostrava i vestiti, tirava fuori dalle cappelliere i cappellini e le cuffiette, prendeva dai cassetti gioielli e attrezzi di scena.

**IL NIPOTE**

Ti faceva indossare i suoi vestiti?

**LA NONNA**

I vestiti no, non erano della mia taglia. Mi faceva indossare i gioielli, anche quelli di scena. Quelli di Margherita nel Faust, che teneva in un cofanetto dorato o la collana di cammei che indossava nella Manon Lescaut.

Mi metteva in testa i suoi cappellini, mi provava sui capelli un diadema da principessa o il toupet biondo con la lunga treccia di Micaela in Carmen.

Una volta mi fece indossare la cuffietta rosa di Mimì, quella che Rodolfo compra su una bancarella del Quartiere Latino per regalarla a Mimì, quella stessa sera di Natale, quando i due ragazzi, che si erano innamorati, avevano raggiunto il resto della comitiva, che era già seduta a tavola al Cafè Momus.





Bozzetti di Gisella Bigi e Ignazio Buscemi  
in collaborazione con Liceo Artistico Musicale Coreutico "Felice Casorati".

**BOTTEGAIE**

(vedendo Musetta)

To'! - Lei! - Sì! - To'! - Lei! - Musetta!  
Siamo in auge! - Che toeletta!

**ALCINDORO**

(trafelato)

Come un facchino...  
correr di qua... di là...  
No! No! non ci sta...  
non ne posso più!

**MUSSETTA**

(con passi rapidi, guardando qua  
e là come in cerca di qualcuno,  
mentre Alcindoro la segue,  
sbuffando e stizzito)  
(chiamandolo come un cagnolino)  
Vien, Lulù!  
Vien, Lulù!

**SCHAUNARD**

Quel brutto coso  
mi par che sudi!  
(Musetta vede la tavolata degli  
amici innanzi al Caffè Momus ed  
indica ad Alcindoro di sedersi al  
tavolo lasciato libero poco prima  
dai borghesi.)

**ALCINDORO**

(a Musetta)

Come! qui fuori?  
Qui?

**MUSSETTA**

Siedi, Lulù!

**ALCINDORO**

(Siede irritato, alzando il bavero del  
suo pastrano e borbottando.)

Tali nomignoli,  
prego, serbateli  
al tu per tu!

(Un cameriere si avvicina e prepara  
la tavola.)

**MUSSETTA**

Non farmi il Barbablù!

(Siede anch'essa al tavolo rivolta  
verso il caffè.)

**COLLINE**

(esaminando il vecchio)  
È il vizio contegnoso...

**MARCELLO**

(con disprezzo)

Colla casta Susanna!

**MIMÌ**

(a Rodolfo)

È pur ben vestita!

**RODOLFO**

Gli angeli vanno nudi.

**MIMÌ**

(con curiosità)

La conosci! Chi è?

**MARCELLO**

(a Mimi)

Domandatelo a me.  
Il suo nome è Musetta;  
cognome: Tentazione!

Per sua vocazione  
fa la Rosa dei venti;  
gira e muta soventi  
e d'amanti e d'amore.  
E come la civetta  
è uccello sanguinario;  
il suo cibo ordinario  
è il cuore... Mangia il cuore!...  
Per questo io non ne ho più...  
Passatemi il ragù!

**MUSSETTA**

(colpita nel vedere che gli amici  
non la guardano)  
(Marcello mi vide...  
Non mi guarda, il vile!  
(sempre più stizzita)  
Quel Schaunard che ride!  
Mi fan tutti una bile!  
Se potessi picchiar,  
se potessi graffiar!  
Ma non ho sottomano  
che questo pellican!  
Aspetta ! )  
(gridando)  
Ehi! Camerier!  
(Il cameriere accorre: Musetta  
prende un piatto e lo fiuta.)  
Cameriere! Questo piatto  
ha una puzza di rifritto!  
(Getta il piatto a terra con forza, il  
cameriere si affretta a raccogliere  
i cocci.)

**ALCINDORO**

(frenandola)  
No, Musetta...  
Zitta zitta!

**MUSSETTA**

(vedendo che Marcello non si volta)  
(Non si volta.)

**ALCINDORO**

(con comica disperazione)  
Zitta! zitta! zitta!  
Modi, garbo!

**MUSSETTA**

(Ah, non si volta!)

**ALCINDORO**

A chi parli?...

**COLLINE**

Questo pollo è un poema!

**MUSSETTA**

(rabbiosa)  
(Ora lo batto, lo batto!)

**ALCINDORO**

Con chi parli?...

**SCHAUNARD**

Il vino è prelibato.

**MUSSETTA**

(seccata)  
Al cameriere!  
Non seccar!  
Voglio fare il mio piacere....

**ALCINDORO**

Parla pian  
parla pian!  
(Prende la nota del cameriere e si  
mette ad ordinare la cena.)

**MUSSETTA**

...vo' far quel che mi pare!  
Non seccar.

**SARTINE**

(Attraversando la scena, si arrestano un momento vedendo Musetta.)

Guarda, guarda chi si vede,  
proprio lei, Musetta!

**STUDENTI**

(attraversando la scena)  
Con quel vecchio che balbetta...

**SARTINE E STUDENTI**

...proprio lei, Musetta!  
(ridendo)

Ah, ah, ah, ah!

**MUSSETTA**

(Che sia geloso  
di questa mummia?)

**ALCINDORO**

(interrompendo le sue ordinazioni,  
per calmare Musetta che continua  
ad agitarsi)

La convenienza...  
il grado... la virtù...

**MUSSETTA**

...(Vediam se mi resta  
tanto poter su lui da farlo cedere!)

**SCHAUNARD**

La commedia è stupenda!

**MUSSETTA**

(guardando Marcello, a voce alta)  
Tu non mi guardi!

**ALCINDORO**

(Credendo che Musetta gli abbia rivolto la parola, se ne compiace e le risponde gravemente:) Vedi bene che ordino!...

**SCHAUNARD**

La commedia è stupenda!

**COLLINE**

Stupenda!

**RODOLFO**

(a Mimi)  
Sappi per tuo governo  
che non darei perdono in  
sempiterno.

**SCHAUNARD**

Essa all'un parla  
perché l'altro intenda.

**MIMÌ**

(a Rodolfo)  
Io t'amo tanto,  
e son tutta tua!...  
Ché mi parli di perdono?

**COLLINE**

(a Schaunard)  
E l'altro invan crudel...  
finge di non capir, ma sugge miel!...

**MUSSETTA**

(come sopra)  
Ma il tuo cuore martella!

**ALCINDORO**

Parla piano.

**MUSSETTA**

(sempre seduta dirigendosi intenzionalmente a Marcello, il quale comincia ad agitarsi)  
 Quando men vo soletta per la via,  
 la gente sosta e mira  
 e la bellezza mia tutta ricerca in me  
 da capo a pie'...)

**MARCELLO**

(agli amici, con voce soffocata)  
 Legatemi alla seggiola!

**ALCINDORO**

(sulle spine)  
 Quella gente che dirà?

**MUSSETTA**

... ed assaporò allor la bramosia  
 sottile, che da gli occhi traspira  
 e dai palesi vezzi intender sa  
 alle occulte beltà.  
 Così l'effluvio del desio tutta  
 m'aggira, felice mi fa!

**ALCINDORO**

(Si avvicina a Musetta, cercando di farla tacere.)  
 (Quel canto scurrite  
 mi muove la bile!)

**MUSSETTA**

E tu che sai, che memori e ti struggi  
 da me tanto rifuggi?  
 So ben: le angoscie tue non le vuoi  
 dir, ma ti senti morir!

**MIMÌ**

(a Rodolfo)  
 Io vedo ben...  
 che quella poveretta,  
 tutta invaghita di Marcello,  
 tutta invaghita ell'è!  
 (Schaunard e Colline si alzano e si  
 portano da un lato, osservando la  
 scena con curiosità, mentre Rodolfo  
 e Mimì rimangon soli, seduti,  
 parlandosi con tenerezza. Marcello,  
 sempre più nervoso ha lasciato il  
 suo posto, vorrebbe andarsene,  
 ma non sa resistere alla voce di  
 Musetta.)

**ALCINDORO**

Quella gente che dirà?

**RODOLFO**

(a Mimì)  
 Marcello un dì l'amò.

**SCHAUNARD**

Ah, Marcello cederà!

**COLLINE**

Chi sa mai quel che avverrà!

**RODOLFO**

(a Mimì)  
 La fraschetta l'abbandonò  
 per poi darsi a miglior vita.  
 (Alcindoro tenta inutilmente di  
 persuadere Musetta a riprendere  
 posto alla tavola, ove la cena è già  
 pronta.)

**SCHAUNARD**

Trovan dolce al pari il laccio...

**COLLINE**

Santi numi, in simil briga...

**SCHAUNARD**

...chi lo tende e chi ci dà.

**COLLINE**

...mai Colline intopperà!

**MUSSETTA**

(Ah! Marcello smania...

**ALCINDORO**

Parla pian!  
Zitta, zitta!

**MUSSETTA**

Marcello è vinto!  
Sò ben le angoscie tue  
non le vuoi dir.  
Ah! ma ti senti morir.

**ALCINDORO**

Modi, garbo!  
Zitta, zitta!

**MUSSETTA**

(ad Alcindoro, ribellandosi)  
Io voglio fare il mio piacere!  
Voglio far quel che mi par,  
non seccar! non seccar!

**MIMÌ**

Quell'infelice  
mi muove a pietà!

**COLLINE**

(Essa è bella, io non son cieco,  
ma piaccionmi assai più  
una pipa e un testo greco!)

**MIMÌ**

(stringendosi a Rodolfo)

T'amo!

Quell'infelice mi muove a pietà!  
L'amor ingeneroso è tristo amor!  
Quell'infelice mi muove a pietà!

**RODOLFO**

(cingendo Mimì alla vita)

Mimì!

È fiacco amor quel che le offese  
vendicar non sa!  
Non risorge spento amor!

**SCHAUNARD**

(Quel bravaccio a momenti cederà!  
Stupenda è la commedia!

Marcello cederà!)

(a Colline)

Se tal vaga persona,  
ti trattasse a tu per tu,  
la tua scienza brontolona  
manderesti a Belzebù!

**MUSSETTA**

(Or convien liberarsi del vecchio!)  
(Simulando un forte dolore ad un  
piede, va di nuovo a sedersi.)  
Ahi!

**ALCINDORO**

Che c'è?

**MUSSETTA**

Qual dolore, qual bruciore!

**ALCINDORO**

Dove?

(*Si china per slacciare la scarpa a Musetta.*)

**MUSSETTA**

(*mostrando il piede con civetteria*)  
Al pie'!

**MUSSETTA**

Sciogli, slaccia, rompi, straccia!  
Te ne imploro...  
Laggiù c'è un calzolaio.

**ALCINDORO**

Imprudente !

**MARCELLO**

(*commosso sommamente, avanzandosi*)  
Gioventù mia,  
tu non sei morta,  
né di te morto è il sovvenir!

**SCHAUNARD E COLLINE,  
POI RODOLFO**

La commedia è stupenda!

**MARCELLO**

Se tu battessi alla mia porta,  
t'andrebbe il mio core ad aprir!

**MUSSETTA**

Corri presto!  
Ne voglio un altro paio.  
Ahi! che fitta,  
maledetta scarpa stretta!

**ALCINDORO**

Quella gente che dirà?

**MUSSETTA**

Or la levo...  
(*Si leva la scarpa e la pone sul tavolo.*)

**ALCINDORO**

(*cercando di trattenere Musetta*)  
Ma il mio grado!

**MUSSETTA**

Eccola qua.

**MIMÌ**

Io vedo ben  
ell'è invaghita di Marcello!

**ALCINDORO**

Vuoi ch'io comprometta?  
Aspetta ! Musetta! Vo'.  
(*Nasconde prontamente nel gilet la scarpa di Musetta, poi si abbottona l'abito.*)

**MUSSETTA**

(*impazientandosi*)  
Corri, va, corri.  
Presto, va! va!  
(*Alcindoro va via frettolosamente.*)  
(*Musetta e Marcello si abbracciano con grande entusiasmo.*)

**MUSSETTA**

Marcello!

**MARCELLO**

Sirena!

**SCHAUNARD**

Siamo all'ultima scena!  
(*Un cameriere porta il conto.*)

**RODOLFO, SCHAUNARD E  
COLLINE**

(con sorpresa alzandosi assieme a  
Mimì)  
Il conto?

**SCHAUNARD**

Così presto?

**COLLINE**

Chi l'ha richiesto?

**SCHAUNARD**

(al cameriere)

Vediam !

(Dopo guardato il conto, lo passa  
agli amici.)

**RODOLFO E COLLINE**

(osservando il conto)

Caro !

(Lontanissima si ode la Ritirata  
militare che a poco a poco va  
avvicinandosi.)

**MONELLI**

(accorrendo da destra)

La Ritirata!

**SARTINE E STUDENTI**

(Sortono frettolosamente dal Caffè  
Momus.)

La Ritirata!

**COLLINE, SCHAUNARD  
E RODOLFO**

(tastandosi le tasche vuote)  
Fuori il danaro!

**SCHAUNARD**

Colline, Rodolfo e tu  
Marcel?

**MARCELLO**

Siamo all'asciutto

**SCHAUNARD**

Come?

**RODOLFO**

Ho trenta soldi in tutto!

**COLLINE, SCHAUNARD  
E MARCELLO**

(allibiti)

Come? Non ce n'è più?

**SCHAUNARD**

(terribile)

Ma il mio tesoro ov'è?

(Portano le mani alle tasche: sono  
vuote: nessuno sa spiegarsi la  
rapida scomparsa degli scudi di  
Schaunard sorpresi si guardano l'un  
l'altro)

**MUSSETTA**

(al cameriere)

Il mio conto date a me.

(al cameriere che le mostra il  
conto)

Bene!

Presto, sommate  
quello con questo!

(Il cameriere unisce i due conti e ne  
fa la somma.)

Paga il signor che stava qui con me!

**RODOLFO, MARCELLO,  
SCHAUNARD E COLLINE**

(accennando dalla parte dove è  
andato Alcindoro)

(fra lor comicamente)

Paga il signor!

**COLLINE**

Paga il signor!

**SCHAUNARD**

Paga il signor!

**MARCELLO**

... il Signor!

**MUSSETTA**

(Ricevuti i due conti dal cameriere  
li pone sul tavolo al posto di  
Alcindoro.)

E dove s'è seduto  
ritrovi il mio saluto!

**RODOLFO, MARCELLO,  
SCHAUNARD E COLLINE**

E dove s'è seduto  
ritrovi il mio saluto!

*Dalla radio si diffonde la  
registrazione del finale II.*

*Il nipote si alza e comincia a  
marciare, mentre la nonna  
sgombra la tavola del caffè Momus.*

**BORGHESI**

(Accorrendo da sinistra, la Ritirata essendo ancor lontana, la gente corre da un lato all'altro della scena guardando da quale via s'avanzano i militari.)

La Ritirata!

**MONELLI**

S'avvicina per di qua!  
(*cercando di orientarsi*)

**SARTINE E STUDENTI**

No, di là!

**MONELLI**

(*indecisi, indicando il lato opposto*)  
S'avvicinan per di là!

**SARTINE E STUDENTI**

Vien di qua!  
(*Si aprono varie finestre, appaiono a queste e sui balconi mamme coi loro ragazzi ed ansiosamente guardano da dove arriva la Ritirata.*)

**BORGHESI E VENDITORI**

(*Irrompono dal fondo facendosi strada tra la folla.*)  
(*alcuni*)

Largo ! Largo !

**RAGAZZI**

(*alcuni dalle finestre*)  
Voglio veder! Voglio sentir!  
Mamma, voglio veder!  
Papà, voglio sentir!  
Vo' veder la Ritirata!

**MAMME**

(*alcune, dalle finestre*)

Lisetta, vuoi tacer?

Tonio, la vuoi finir?

Vuoi tacer, la vuoi finir?

(*La folla ha invaso tutta la scena, la Ritirata si avvicina sempre più dalla sinistra.*)

**SARTINE E BORGHESI**

S'avvicinano di qua!

**LA FOLLA E I VENDITORI**

Sì, di qua!

**MONELLI**

Come sarà arrivata  
la seguiremo al passo!

**MARCELLO**

Giunge la Ritirata!

**MARCELLO E COLLINE**

Che il vecchio non ci veda  
fuggir colla sua preda!

**MARCELLO, SCHAUNARD E  
COLLINE**

Quella folla serrata  
il nascondiglio appresti!

**MIMÌ, MUSSETTA, RODOLFO,  
MARCELLO****SCHAUNARD E COLLINE**

Lesti, lesti, lesti!

**VENDITORI**

(Dopo aver chiuso le botteghe,  
vengono in strada.)

In quel rullio tu senti  
la patria maestà!

(Tutti guardano verso sinistra,  
la Ritirata sta per sbucare nel  
crocicchio, allora la folla si ritira e  
dividendosi forma due ali da sinistra  
al fondo a destra, mentre gli amici -  
con Musetta e Mimì - fanno gruppo  
a parte presso il caffè.)

**LA FOLLA**

Largo, largo, eccoli qua!  
In fila!

(La ritirata Militare entra da  
sinistra, la precede un gigantesco  
Tamburo Maggiore, che maneggia  
con destrezza e solennità la sua  
Canna di Comando, indicando la  
via da percorrere.)

**LA FOLLA E I VENDITORI**

Ecco il Tambur Maggior!  
Più fier d'un antico guerrier!  
Il Tamburo Maggior!  
Gli Zappator, olà!  
La Ritirata è qua!  
Eccolo là! Il bel Tambur Maggior!  
La canna d'ôr, tutto splendor!  
Che guarda, passa, va!

(La Ritirata attraversa la scena,  
dirigendosi verso il fondo a destra.  
Musetta non potendo camminare  
perché ha un solo piede calzato,  
è alzata a braccia da Marcello e  
Colline che rompono le fila degli  
stanti, per seguire la Ritirata; la  
folla vedendo Musetta portata  
trionfalmente, ne prende pretesto  
per farle clamorose ovazioni.  
Marcello e Colline con Musetta  
si mettono in coda alla Ritirata,  
li seguono Rodolfo e Mimì a  
braccetto e Schaunard col suo  
corno imboccato, poi studenti e  
sartine saltellando allegramente,  
poi ragazzi, borghesi, donne che  
prendono il passo di marcia. Tutta  
questa folla si allontana dal fondo  
seguendo la Ritirata militare.)

**RODOLFO, MARCELLO,  
SCHAUNARD E COLLINE**

Viva Musetta!  
Cuor birichin!  
Gloria ed onor,  
onor e gloria  
del quartier latin!

## **LA FOLLA E I VENDITORI**

Tutto splendor!  
Di Francia è il più bell'uom!  
Il bel Tambur Maggior  
Eccolo là!  
Che guarda, passa; va!  
(Grido della folla, dall'interno)  
(Intanto Alcindoro con un paio di scarpe bene incartocciate ritorna verso il Caffè Momus cercando di Musetta; il cameriere, che è presso al tavolo, prende il conto lasciato da questa e ceremoniosamente lo presenta ad Alcindoro, il quale vedendo la somma, non trovando più alcuno, cade su di una sedia, stupefatto, allibito.)

## **IL NIPOTE**

Che bello! Mimì con Rodolfo e Musetta con Marcello!

## **LA NONNA**

Però la storia non finisce qui.

## **IL NIPOTE**

E come finisce?

## **LA NONNA**

La felicità non dura per sempre.

*La scena gira.*

*Comincia a fioccare la neve.*

## **IL NIPOTE**

Come non dura? Che succede ai ragazzi?

## **LA NONNA**

Per un po' sono stati felici.  
Ma la povertà mette alla prova anche le coppie più salde.  
Mimì si è ammalata. Rodolfo nasconde la sua preoccupazione con scenate di gelosia che riguardano un corteggiatore della ragazza, un viscontino.  
Musetta e Marcello litigano spesso

...

## **IL NIPOTE**

Volersi bene non basta, allora, per essere felici?

## **LA NONNA**

A volte no. Ci si allontana.  
Per orgoglio, per paura, per disperazione.  
Si prendono strade che portano in direzioni opposte. Spesso ci si perde.  
Non ci si ritrova più ...

## **IL NIPOTE**

E l'amore?

## **LA NONNA**

Quello resta.  
Ma quando l'inverno fa gelare le speranze, sembra che tutto sia perduto. E per sempre.

**RODOLFO**

(Esce dal Cabaret ed accorre verso Marcello.)

Marcello. Finalmente!

Qui niun ci sente.

Io voglio separarmi da Mimì.

**MARCELLO**

Sei volubil così?

**RODOLFO**

Già un'altra volta credetti morto il mio cor, ma di quegli occhi azzurri allo splendor esso è risorto.

Ora il tedio l'assale.

**MARCELLO**

E gli vuoi rinnovare il funerale?

(Mimì non potendo udire le parole, colto il momento opportuno, inosservata, riesce a ripararsi dietro a un platano, presso al quale parlano i due amici.)

**RODOLFO**

Per sempre!

**MARCELLO**

Cambia metro.

Dei pazzi è l'amor tetro che lacrime distilla.

Se non ride e sfavilla l'amore è fiasco e roco.

Tu sei geloso.

**RODOLFO**

Un poco.

**MARCELLO**

Collerico, lunatico, imbevuto di pregiudizi, noioso, cocciuto!

**MIMÌ**

(*fra sé*)

(Or lo fa incollerir! Me poveretta!)

**RODOLFO**

(con amarezza ironica)

Mimì è una civetta che frascheggia con tutti. Un moscardino di Viscontino le fa l'occhio di triglia.

Ella sgonnella e scopre la caviglia con un far promettente e lusinghier.

**MARCELLO**

Lo devo dir? Non mi sembri sincer.

**RODOLFO**

Ebbene no, non lo son. Invano nascondo la mia vera tortura. Amo Mimì sovra ogni cosa al mondo, io l'amo, ma ho paura, ma ho paura!

Mimì è tanto malata!

Ogni dì più declina.

La povera piccina è condannata!

**MARCELLO**

(sorpreso)

Mimì?

**MIMÌ**

(*fra sé*)

Che vuol dire?

**RODOLFO**

Una terribil tosse  
l'esil petto le scuote  
e già le smunte gote  
di sangue ha rosse...

**MARCELLO**

Povera Mimì!  
(Vorrebbe allontanare Rodolfo.)

**MIMÌ**

(piangendo)  
Ahimè, morire!

**RODOLFO**

La mia stanza è una tana  
squallida...  
il fuoco ho spento.  
V'entra e l'aggira il vento  
di tramontana.  
Essa canta e sorride  
e il rimorso m'assale.  
Me, cagion del fatale  
mal che l'uccide!  
Mimì di serra è fiore.  
Povertà l'ha sfiorita;  
per richiamarla in vita  
non basta amore!

**MARCELLO**

Che far dunque?  
Oh, qual pietà!  
Poveretta !  
Povera Mimì!

**MIMÌ**

(desolata)  
O mia vita!  
(angosciata)  
Ahimè! È finita

O mia vita! È finita

Ahimè, morire!

(*La tosse e i singhiozzi violenti  
rivelano la presenza di Mimì.*)

**RODOLFO**

(*vedendola e accorrendo a lei*)  
Che? Mimì! Tu qui?  
M'hai sentito?

**MARCELLO**

Ella dunque ascoltava?

**RODOLFO**

Facile alla paura  
per nulla io m'arrovello.  
Vien là nel tepor!  
(*Vuol farla entrare nel Cabaret.*)

**MIMÌ**

No, quel tanfo mi soffoca!

**RODOLFO**

Ah, Mimì!  
(*Stringe amorosamente Mimì fra le  
sue braccia e l'accarezza.*)  
(*Dal Cabaret si ode ridere  
sfacciatamente Musetta.*)

**MARCELLO**

È Musetta  
che ride.  
(*Corre alla finestra del Cabaret.*)  
Con chi ride? Ah, la civetta!  
Imparerai.

(*Entra impetuosamente nel  
Cabaret*)

**MIMÌ**

(svincolandosi da Rodolfo)  
Addio.

**RODOLFO**

(sorpreso)  
Che! Vai?

**MIMÌ**

(affettuosamente)

D'onde lieta uscì  
al tuo grido d'amore,  
torna sola Mimi  
al solitario nido.  
Ritorna un'altra volta  
a intesser finti fior.  
Addio, senza rancor.  
- Ascolta, ascolta.  
Le poche robe aduna che lasciai  
sparse. Nel mio cassetto  
stan chiusi quel cerchietto  
d'or e il libro di preghiere.  
Involgi tutto quanto in un grembiale  
e manderò il portiere...  
- Bada, sotto il guanciale  
c'è la cuffietta rosa.  
Se... vuoi... serbarla a ricordo  
d'amor!...  
Addio, senza rancor.

**RODOLFO**

Dunque è proprio finita?  
Te ne vai, te ne vai, la mia piccina?!  
Addio, sogni d'amor!...

**MIMÌ**

Addio, dolce svegliare alla mattina!

**RODOLFO**

Addio, sognante vita...

**MIMÌ**

(sorridendo)

Addio, rabbuffi e gelosie!

**RODOLFO**

... che un tuo sorriso acqueta!

**MIMÌ**

Addio, sospetti!...

**MARCELLO**

Baci...

**MIMÌ**

Pungenti amarezze!

**RODOLFO**

Ch'io da vero poeta  
rimavo con carezze!

**MIMÌ E RODOLFO**

Soli d'inverno è cosa da morire!

Soli! Mentre a primavera  
c'è compagno il sol!

(nel Cabaret fracasso di piatti e  
bicchieri rotti)

**MARCELLO**

(di dentro)

Che facevi, che dicevi  
presso al fuoco a quel signore?

**MUSSETTA**

(di dentro)

Che vuoi dir?  
(Esce correndo.)

**MIMÌ**

Niuno è solo l'april.

**MARCELLO**

(fermandosi sulla porta del  
Cabaret, rivolto a Musetta:)  
Al mio venire  
hai mutato colore.

**MUSSETTA**

(con attitudine di provocazione)  
Quel signore mi diceva:  
Ama il ballo, signorina?

**RODOLFO**

Si parla coi gigli e le rose.

**MARCELLO**

Vana, frivola, civetta!

**MUSSETTA**

Arrossendo rispondeva:  
Ballerei sera e mattina.

**MARCELLO**

Quel discorso asconde mire  
disoneste.

**MIMÌ**

Esce dai nidi un cinguettio gentile...

**MUSSETTA**

Voglio piena libertà!

**MARCELLO**

(quasi avventandosi contro  
Musetta)  
Io t'acconcio per le feste  
se ti colgo a incivettire!

**MIMÌ E RODOLFO**

Al fiorir di primavera  
c'è compagno il sol!  
Chiacchieran le fontane  
la brezza della sera.

**MUSSETTA**

Che mi gridi? Che mi canti?  
All'altar non siamo uniti.

**MARCELLO**

Bada, sotto il mio cappello  
non ci stan certi ornamenti...

**MUSSETTA**

Io detesto quegli amanti  
che la fanno da mariti...

**MARCELLO**

Io non faccio da zimbello  
ai novizi intraprendenti.

**MIMÌ E RODOLFO**

Balsami stende sulle doglie umane.

**MUSSETTA**

Fo all'amor con chi mi piace!

**MARCELLO**

Vana, frivola, civetta!

**MUSSETTA**

Non ti garba? Ebbene, pace.  
ma Musetta se ne va.

**MARCELLO**

Ve n'andate? Vi ringrazio:  
(ironico)  
or son ricco divenuto. Vi saluto.

**MIMÌ E RODOLFO**

Vuoi che spettiam  
la primavera ancor?

**MUSSETTA**

Musetta se ne va  
(ironica)  
sì, se ne va! Vi saluto.  
Signor: addio!  
vi dico con piacer.

**MARCELLO**

Son servo e me ne vo!

**MUSSETTA**

(S'allontana correndo furibonda, a un tratto si sofferma e gli grida:) Pittore da bottega!

**MARCELLO**

(dal mezzo della scena, gridando:) Vipera!

**MUSSETTA**

Rospo!  
(Esce.)

**MARCELLO**

Strega!  
(Entra nel Cabaret.)

**MIMÌ**

(avviandosi con Rodolfo)  
Sempre tua per la vita...

**RODOLFO**

Ci lasceremo...

**MIMÌ**

Ci lasceremo alla stagion dei fior...

**RODOLFO**

... alla stagion dei fior...

**MIMÌ**

Vorrei che eterno  
durasse il verno!

**MIMÌ E RODOLFO**

(dall'interno, allontanandosi)  
Ci lascerem alla stagion dei fior!





Bozzetto di Gisella Bigi e Ignazio Buscemi  
in collaborazione con Liceo Artistico Musicale Coreutico "Felice Casorati".

*Torna la soffitta.*

### **LA NONNA**

Venne la primavera e i due ragazzi si lasciarono.

Mimì andò in una casa comoda e calda, che il viscontino aveva affittato per lei.

### **IL NIPOTE**

E Rodolfo?

### **LA NONNA**

Tornò ad abitare con i suoi amici, nella soffitta. Tornò lì anche Marcello.

Fingevano che tutto fosse rimasto come prima. Ma erano tristi.

### **IL NIPOTE**

Non mi piacciono le storie tristi, nonna. Mi piacevano le favole col lieto fine, quelle che mi raccontavi tu, quando ero piccolo, quando cercavi di farmi addormentare. In quelle storie c'era una fata buona, un principe intraprendente, un cacciatore coraggioso, insomma qualcuno che trovava la soluzione a qualsiasi problema. Quando dicevi "Vissero tutti felici e contenti", mi assopivo tranquillo, piombando in un sonno profondo fino alla mattina dopo.

### **LA NONNA**

Ora sei grande. Puoi accettare che le cose possano non sempre andare nel verso giusto e che – a volte – la vita ci mette di fronte al dolore.

Avevo la tua età quando a Roma, dove da poco ci eravamo trasferiti, arrivò la notizia del terremoto di Messina. Era il 29 dicembre 1908: il mare aveva distrutto città e campagna tra Messina e le coste della Calabria. Fu una tragedia terribile. Io pensavo ai nostri parenti, in quella Sicilia, terra bellissima che avevamo lasciato solo qualche anno prima. Fu un capodanno triste.

Avevano la tua età i tuoi zii, quell'inverno del 1945, quando i tedeschi, che stavano scappando verso nord, occuparono la casa di Camburzano. I passi dei soldati rimbombavano per le scale della casa, mentre portavamo via le nostre cose in poche valigie. Ci avevano mandato via. Trovammo una cascina dove riparare. Furono poche settimane. Fu duro, ma non ci scoraggiammo.

### **IL NIPOTE**

Mi stai dicendo che il dolore fa parte della nostra vita?

### **LA NONNA**

Si. Va affrontato e vissuto. Ma sempre guardando avanti, continuando a percorrere la propria strada, aspettando che il buio della notte si disperda con il nuovo giorno.

**IL NIPOTE**

Questo vuol dire che fine della storia ci aspetta il dolore ...

**LA NONNA**

Si, ma questa rimane soprattutto una storia d'amore.

(*Si spalanca l'uscio ed entra Musetta in grande agitazione.*)

**MARCELLO**

(scorgendola)

**MUSSETTA**

(ansimante)

C'è Mimì...

(Con viva ansietà attorniano Musetta.)

C'è Mimì che mi segue e che sta male.

**RODOLFO**

Ov'è?

**MUSSETTA**

Nel far le scale

più non si resse.

(*Si vede, per l'uscio aperto, Mimì seduta sul più alto gradino della scala.*)

**RODOLFO**

Ah!

(*Si precipita verso Mimì; Marcello accorre anche lui.*)

**SCHAUNARD**

(*a Colline*)

Noi accostiam quel lettuccio.

(*Ambedue portano innanzi il letto.*)

**RODOLFO**

(*Coll'aiuto di Marcello porta Mimì fino al letto.*)

Là.

(*agli amici, piano:*)

Da bere.

(*Musetta accorre col bicchiere dell'acqua e ne dà un sorso a Mimì.*)

**MIMÌ**

(*con grande passione*)

Rodolfo!

**RODOLFO**

(*Adagia Mimì sul letto.*)

Zitta, riposa.

**MIMÌ**

(*Abbraccia Rodolfo.*)

O mio Rodolfo!

Mi vuoi qui con te?

**RODOLFO**

Ah! mia Mimì,

sempre, sempre !

(*Persuade Mimì a sdraiarsi sul letto e stende su di lei la coperta, poi con grandi cure le accomoda il guanciale sotto la testa.*)

**MUSSETTA**

*(Trae in disparte gli altri, e dice loro sottovoce:)*

Intesi dire che Mimì, fuggita dal Viscontino, era in fin di vita. Dove stia? Cerca, cerca... la veggio passar per via trascinandosi a stento. Mi dice: «Più non reggo... Muoio! lo sento... (Agitandosi, senz'accorgersene alza la voce.) Voglio morir con lui! Forse m'aspetta... M'accompagni, Musetta?...»

**MARCELLO**

*(Fa cenno di parlar piano e Musetta si porta a maggior distanza da Mimì.)*

Sst.

**MIMÌ**

Mi sento assai meglio... lascia ch'io guardi intorno. (con dolce sorriso) Ah, come si sta bene qui! Si rinasce, ancor sento la vita qui... (alzandosi un poco e riabbracciando Rodolfo) No! tu non mi lasci più!

**RODOLFO**

Benedetta bocca, tu ancor mi parli!

**MUSSETTA**

*(da parte agli altri tre)*  
Che ci avete in casa?

**MARCELLO**

Nulla!

**MUSSETTA**

Non caffè? Non vino?

**MARCELLO**

*(con grande sconforto)*  
Nulla! Ah! miseria!

**SCHAUNARD**

*(osservata cautamente Mimì, tristemente a Colline, traendolo in disparte:)*  
Fra mezz'ora è morta!

**MIMÌ**

Ho tanto freddo!... Se avessi un manicotto! Queste mie mani riscaldare non si potranno mai? (Tossisce.)

**RODOLFO**

*(Prende nelle sue le mani di Mimì riscaldandogliele.)*  
Qui nelle mie! Tac! Il parlar ti stanca.

**MIMÌ**

Ho un po' di tosse! Ci sono avvezza. (Vedendo gli amici di Rodolfo, li chiama per nome: essi accorrono premurosamente presso di lei.) Buon giorno, Marcello, Schaunard, Colline... buon giorno. (sorridendo) Tutti qui, tutti qui sorridenti a Mimì.

**RODOLFO**

Non parlar, non parlar.

**MIMÌ**

Parlo piano,  
non temere, Marcello,  
(*facendogli cenno di appressarsi*)  
date retta: è assai buona Musetta.

**MARCELLO**

Lo so, lo so.

(*Porge la mano a Musetta.*)  
(*Schaunard e Colline si allontanano  
tristemente: Schaunard siede al  
tavolo, col viso fra le mani; Colline  
rimane pensieroso.*)

**MUSSETTA**

(*Conduce Marcello lontano da  
Mimì, si leva gli orecchini e glieli  
porge dicendogli sottovoce:*)  
A te, vendi, riporta  
qualche cordial, manda un  
dottore!...

**RODOLFO**

Riposa.

**MIMÌ**

Tu non mi lasci?

**RODOLFO**

No! No!

(*Mimì a poco a poco si assopisce,  
Rodolfo prende una scranna e siede  
presso al letto*)  
(*Marcello fa per partire, Musetta lo  
arresta e lo conduce più lontano da  
Mimì.*)

**MUSSETTA**

Ascolta!

Forse è l'ultima volta  
che ha espresso un desiderio,  
poveretta!  
Pel manicotto io vo. Con te verrò.

**MARCELLO**

(*commosso*)

Sei buona, o mia Musetta.  
(*Musetta e Marcello partono  
frettolosi.*)

**COLLINE**

(*Mentre Musetta e Marcello  
parlavano, si è levato il pastrano.*)  
(*con commozione crescente*)

Vecchia zimarra, senti,  
io resto al pian, tu ascendere  
il sacro monte or devi.  
Le mie grazie ricevi.  
Mai non curvasti il logoro  
dorso ai ricchi ed ai potenti.  
Passâr nelle tue tasche  
come in antri tranquilli  
filosofi e poeti.  
Ora che i giorni lieti  
fuggîr, ti dico: addio,  
fedele amico mio.  
Addio, addio.

(*Colline, fattone un involto, se lo  
pone sotto il braccio, ma vedendo  
Schaunard, si avvicina a lui,  
gli batte una spalla dicendogli  
tristemente:*)  
Schaunard, ognuno per diversa via  
(*Schaunard alza il capo.*)  
mettiamo insiem due atti di pietà;  
io... questo!

(Gli mostra la zimarra che tiene sotto il braccio)

E tu...

(accennandogli Rodolfo chino su Mimì addormentata)  
lasciali soli là!...

### **SCHAUNARD**

(Si leva in piedi.)

(commosso)

Filosofo, ragioni!

(guardando verso il letto)

È ver!... Vo via!

(Si guarda intorno, e per giustificare la sua partenza prende la bottiglia dell'acqua e scende dietro Colline chiudendo con precauzione l'uscio.)

### **MIMÌ**

(Apre gli occhi, vede che sono tutti partiti e allunga la mano verso Rodolfo, che gliela bacia amorosamente.)

Sono andati? Fingevo di dormire perché volli con te sola restare. Ho tante cose che ti voglio dire, o una sola, ma grande come il mare, come il mare profonda ed infinita...

(Mette le braccia al collo di Rodolfo.)

Sei il mio amore e tutta la mia vita!

### **RODOLFO**

Ah, Mimì,  
mia bella Mimì!

### **MIMÌ**

(Lascia cadere le braccia.)

Son bella ancora?

### **RODOLFO**

Bella come un'aurora.

### **MIMÌ**

Hai sbagliato il raffronto.

Volevi dir: bella come un tramonto.  
«Mi chiamano Mimì,  
il perché non so...».

### **RODOLFO**

(intenerito e carezzevole)

Tornò al nido la rondine e cinguetta.

(Si leva di dove l'aveva riposta, sul cuore, la cuffietta di Mimì e gliela porge.)

### **MIMÌ**

(gaiamente)

La mia cuffietta...

Ah!

(Tende a Rodolfo la testa, questi le mette la cuffietta. Mimì fa sedere presso a lei Rodolfo e rimane colla testa appoggiata sul petto di lui.)

Te lo rammenti quando sono entrata la prima volta, là?

### **RODOLFO**

Se lo rammento!

### **MIMÌ**

Il lume si era spento...

### **RODOLFO**

Eri tanto turbata!  
Poi smarristi la chiave...

### **MIMÌ**

E a cercarla  
tastoni ti sei messo!...

**RODOLFO**

...e cerca, cerca...

**MIMÌ**

Mio bel signorino,  
posso ben dirlo adesso:  
lei la trovò assai presto...

**RODOLFO**

Aiutavo il destino...

**MIMÌ**

(ricordando l'incontro suo con Rodolfo la sera della vigilia di Natale)  
Era buio; e il mio rossor non si vedeva...  
(Sussurra le parole di Rodolfo).  
«Che gelida manina...  
Se la lasci riscaldar!...»  
Era buio  
e la man tu mi prendevi...  
(Mimì è presa da uno spasmo di soffocazione e lascia ricadere il capo, sfinita.)

**RODOLFO**

(Spaventato, la sorregge.)

Oh Dio! Mimì!

(In questo momento Schaunard ritorna: al grido di Rodolfo accorre presso Mimì).

**SCHAUNARD**

Che avvien?

**MIMÌ**

(Apre gli occhi e sorride per rassicurare Rodolfo e Schaunard.)  
Nulla. Sto bene.

**RODOLFO**

(La adagia sul cuscino.)  
Zitta, per carità.

**MIMÌ**

Sì, sì, perdona,  
ora sarò buona.  
(Musetta e Marcello entrano cautamente, Musetta porta un manicotto e Marcello una boccetta.)

**MUSSETTA**

(a Rodolfo)  
Dorme?

**RODOLFO**

(avvicinandosi a Marcello)  
Riposa.

**MARCELLO**

Ho veduto il dottore!  
Verrà; gli ho fatto fretta.  
Ecco il cordial.  
(Prende una lampada a spirito, la pone sulla tavola e l'accende.)

**MIMÌ**

Chi parla?

**MUSSETTA**

(Si avvicina a Mimì e le porge il manicotto.)  
Io, Musetta.

**MIMÌ**

(Aiutata da Musetta si rizza sul letto, e con gioia quasi infantile prende il manicotto.)

Oh, come è bello e morbido! Non più le mani allividite. Il tepore le abbellirà... (a Rodolfo) Sei tu che me lo doni?

### **MUSSETTA**

(pronta)

Sì.

### **MIMÌ**

(Stende una mano a Rodolfo).

Tu, spensierato!

Grazie. Ma costerà.

(Rodolfo scoppia in pianto.)

Piangi? Sto bene...

Pianger così, perché?

(Mette le mani nel manicotto, si assopisce inclinando graziosamente la testa sul manicotto in atto di dormire.)

Qui.. amor... sempre con te!

Le mani... al caldo... e... dormire.

(Silenzio).

### **RODOLFO**

(Rassicurato nel vedere che Mimì si è addormentata, cautamente si allontana da essa e fatto un cenno agli altri di non far rumore, si avvicina a Marcello.)

Che ha detto  
il medico?

### **MARCELLO**

Verrà.

### **MUSSETTA**

(Fa scaldare la medicina portata da Marcello sul fornello a spirito, e quasi inconsciamente mormora una preghiera.)

(Rodolfo, Marcello e Schaunard parlano assai sottovoce fra di loro; di tanto in tanto Rodolfo fa qualche passo verso il letto, sorvegliando Mimì, poi ritorna verso gli amici.)

Madonna benedetta,  
fate la grazia a questa poveretta  
che non debba morire.

(interrompendosi, a Marcello)

Qui ci vuole un riparo  
perché la fiamma sventola.

(Marcello si avvicina e mette un libro ritto sulla tavola formando paravento alla lampada.)

Così.

(Ripiglia la preghiera.)

E che possa guarire.

Madonna santa, io sono  
indegna di perdonio,  
mentre invece Mimì  
è un angelo del cielo.

(mentre Musetta prega, Rodolfo le si è avvicinato.)

### **RODOLFO**

Io spero ancora. Vi pare che sia  
grave?

### **MUSSETTA**

Non credo.

**SCHAUNARD**

(Caminando sulla punta dei piedi va ad osservare Mimì, fa un gesto di dolore e ritorna presso Marcello.)  
(con voce strozzata)

Marcello, è spirata...

(Intanto Rodolfo si è avveduto che il sole della finestra della soffitta sta per battere sul volto di Mimì e cerca intorno come porvi riparo; Musetta se ne avvede e gli indica la sua mantiglia, sale su di una sedia e studia il modo di distenderla sulla finestra.)

(Marcello si avvicina a sua volta al letto e se ne scosta atterrito; intanto entra Colline che depone del danaro sulla tavola presso a Musetta.)

**COLLINE**

Musetta, a voi!

(Poi visto Rodolfo che solo non riesce a collocare la mantiglia corre ad aiutarlo chiedendogli di Mimì) Come va?....

**RODOLFO**

Vedi?... È tranquilla.

(Si volge verso Mimì, in quel mentre Musetta gli fa cenno che la medicina è pronta, scende dalla scranna, ma nell'accorrere presso Musetta si accorge dello strano contegno di Marcello e Schaunard.)  
(con voce strozzata dallo sgomento)

Che vuol dire  
quell'andare e venire,  
quel guardarmi così...

**MARCELLO**

(Non regge più, corre a Rodolfo e abbracciandolo con voce angosciata grida:) Coraggio !

**RODOLFO**

(Si precipita al letto di Mimi, la solleva e scotendola grida colla massima disperazione:) (piangendo)

Mimì... Mimì!...

(Si getta sul corpo esanime di Mimì) (Musetta, spaventata corre al letto, getta un grido angoscioso, buttandosi ginocchioni e piangente ai piedi di Mimì dalla parte opposta di Rodolfo.

Schaunard si abbandona accasciato su di una sedia a sinistra della scena.

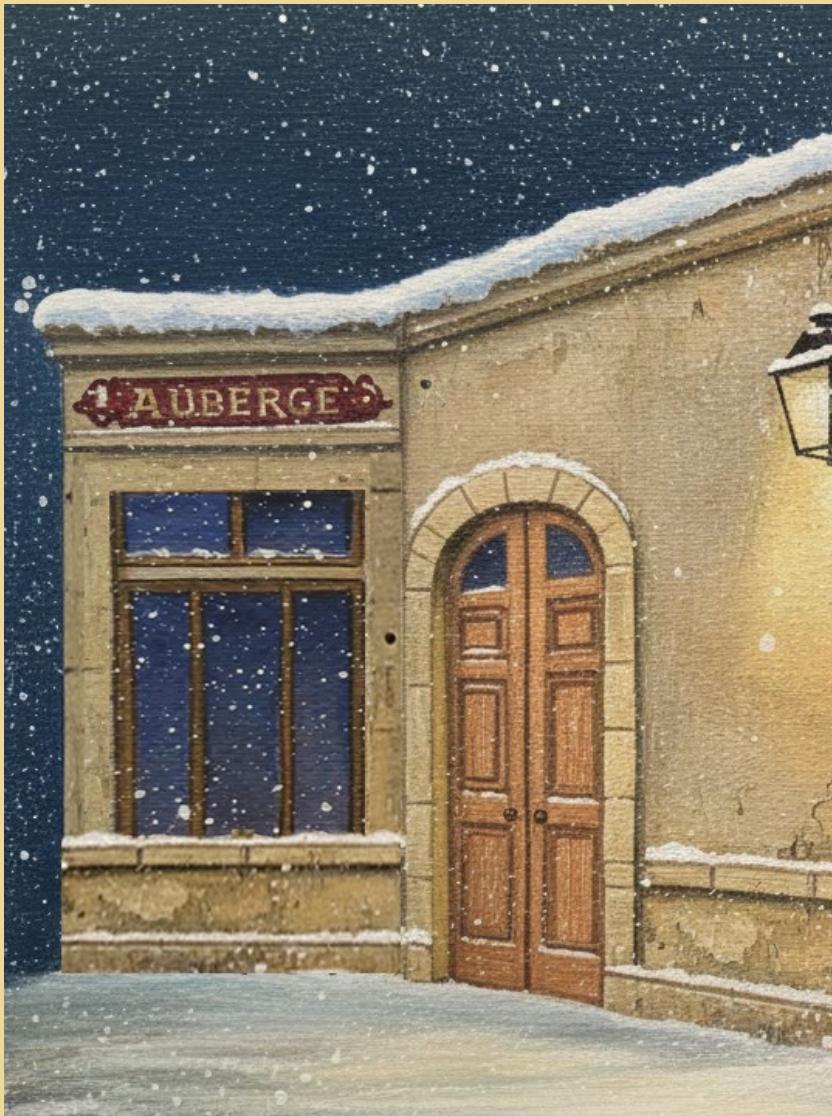
Colline va ai piedi del letto, rimanendo atterrito per la rapidità della catastrofe.

Marcello singhiozza, volgendo le spalle al proscenio.)

Il nipote si stringe alla nonna, piangendo.

Quando la musica finisce, la nonna spegne la radio.

Buio.





Bozzetti di Gisella Bigi e Ignazio Buscemi  
in collaborazione con Liceo Artistico Musicale Coreutico "Felice Casorati".

## ORCHESTRA ANTONIO VIVALDI

### **VIOLINI**

Eleonora Matsuno  
Federica Barreca

### **VIOLA**

Claudia Brancaccio

### **VIOLONCELLO**

Victoria Saldarini

### **CONTRABBASSO**

Marco Di Francesco

### **FLAUTO**

Roberta Nobile

### **OBOE**

Anna Sorgentone

### **CLARINETTO**

Marco Sala

### **FAGOTTO**

Luca Vacchetti

### **CORNO**

Vittorio Schiavone

### **TROMBA**

Raffaele Sabato

### **TROMBONE**

Gianluca Tortora

### **PERCUSSIONI**

Mauro Salvador

### **PIANOFORTE**

Massimo Urban

STAGIONE

2026



## **ALLIEVI LICEO ARTISTICO MUSICALE COREUTICO “FELICE CASORATI” (sede di Novara)**

### **3^C**

Vittoria Airoldi  
Sara Bussi  
Sofia Concina  
Giovanni De Luca  
Claudia Demaggio  
Marjola Kurqidha  
Clarissa Lo Verde  
Martina Macaluso  
Bianca Marazzato  
Clizia Mattachini  
Maddalena Pastori  
Gaia Pirovano  
Viviana Porzio  
Sara Ribaj  
Matilde Scaroni  
Roberto Schifitto  
Giovanni Simone Scupelli  
Samuele Stroppolatini  
Diulisa Teferici  
Alexia Tranchini  
Lara Turlo  
Giorgia Viglioglia

### **4^C**

Rebecca Bocca  
Benedetta Maria Rosa Boraso  
Elisa Capobianco  
Chiara D'auria  
Camilla Rosa Di Brisco  
Valentina Giulia Di Noto  
Linda Faella  
Gioele Favini  
Beatrice Foco  
Sofia Gogna  
Veronica Guerrieri Paleotti  
Oleksandra Kostina  
Nadia Maria La Porta  
Zhirui Li  
Davide Mazzola  
Sofia Martina Merlo  
Andrea Lorena Miglio  
Victory Chidinma Onyenagubor  
Tuyet Bianca Pescosolido  
Marco Petrone  
Carolina Poma  
Vittoria Rampini  
Carolina Saldi  
Sophie Terenzi  
Sofia Rita Tore

**5^C**

Valentina Andreoni  
Alessandra Boieri  
Bianca Boncompagni  
Marta Burlak  
Federica Ceragioli  
Costanza Del Corso  
Emilia Rossella Di Latte  
Freya Emma Doggi  
Nicola Enrica Fabiani  
Lucrezia Fattore  
Noemi Gagliano  
Andrew Justin Heredia Heredia  
Valentina La Malfa  
Martina Mancin  
Giulia Marino  
Chiara Perrone  
Gabriele Prestia  
Irene Gloria Rossi  
Eleonora Giulia Matilda Rossibertolli  
Giulia Trovato  
Elisa Miruna Turiceanu  
Gloria Vinciguerra  
Maya Zurlo



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

## FONDAZIONE TEATRO COCCIA

### CONSIGLIO DI GESTIONE

*Presidente*

**FABIO RAVANELLI**

*Vice Presidente*

**MARIO MONTEVERDE**

*Consiglieri*

**PIETRO BOROLI, MARIELLA ENOC, FULVIA MASSIMELLI**

### CONSIGLIO DI IDIRIZZO

*Presidente come da Statuto*

**ALESSANDRO CANELLI** *Sindaco di Novara*

*Consiglieri*

**BARBARA INGNOLI, MARIO MACCHITELLA**

**MAURO MAGNA, GIOVANNI MARIO PORZIO**

### COLLEGIO DEI REVISORI DEI CONTI

*Presidente*

**BARBARA RANZONE BOSSETTI**

*Revisori*

**ALESSANDRO MENSI, FULVIO TINELLI**

### COMITATO DEI PARTECIPANTI ISTITUZIONALI

*Fondazione Banca Popolare di Novara*

### DIREZIONE

*Direttore*

**CORINNE BARONI**

## CHI SIAMO

### DIREZIONE

*Direttore* **CORINNE BARONI**

### AREA ARTISTICA

Segretario Artistico **JACOPO SCHINAIA**

Area Segreteria Artistica **GIULIA FREGOSI**

Segreteria Accademia AMO **GIULIA MOREO MUSIZZA**

Consulente per la Danza **FRANCESCO BORELLI**

Progetti speciali **CARLO MARCHIONI, ENRICO OMODEO SALE**

### AREA AMMINISTRATIVA

Formazione e Segreteria di Direzione **GIULIA ANNOVATI**

Contratti **ELENA MONTORSI**

Contabilità **PATRIZIA BOTTINO**

Ricerca e Sviluppo **COSTANZA CEOLONI**

### AREA COMUNICAZIONE

Ufficio Stampa, Comunicazione e Marketing **SERENA GALASSO**

### AREA TECNICA

Direttore Tecnico **HELENIO TALATO**

Segreteria Ufficio Tecnico **ILARIA CAPUTO**

Tecnici di Palcoscenico **MICHELE ANNICCHIARICO, CRISTIANO BUSATTO, IVAN PASTROVICCHIO, ALESSANDRO RAIMONDI**

Sarta **SILVIA LUMES**

### AREA BIGLIETTERIA

*Direttore di Sala* **DANIELE CAPRIS**



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

### Stagione realizzata

### Con il contributo di:



### Con il patrocinio di:



### Con il sostegno di:



**Partner tecnici:****In collaborazione con:****novaraJazz****Social partner:**



Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

## CREA VALORE CON NOI

Investire nel teatro significa diventare protagonista:  
chi **AMA** il **TEATRO** viene sempre *ricambiato*!

### COME INVESTIRE

#### ■ MECENATE EX ART BONUS

---

#### ■ SPONSOR

- STAGIONE GENERICO
- TITOLO D'OPERA, DI DANZA,  
CONCERTO SINFONICO
- ABBONATO CORPORATE
- ADOTTA UN PROGETTO!
  - ACCADEMIA AMO
  - DNA ITALIA
  - PREMIO INTERNAZIONALE GUIDO CANTELLI
  - CHI HA PAURA DEL MELODRAMMA?

#### ■ AMICI DEL TEATRO COCCIA

---

### Perché **INSIEME** si può!

---

Vuoi saperne di più?

AREA FUNDRAISING  
[direzione@fondazioneteatrococcia.it](mailto:direzione@fondazioneteatrococcia.it)





# THE YOUTH CLUB

IL TUO PALCO,  
**LE TUE STORIES.**

0-30 ANNI

SCOPRI DI PIÙ



un'iniziativa  
promossa da: Fondazione  
**CARIPLO**





Fondazione  
Teatro  
Carlo Coccia  
di Novara

**STAGIONE**<sub>26</sub>



**CHI HA PAURA  
DEL MELODRAMMA?**

# I VIAGGI DI GULLIVER

24-25-26 maggio